

P. O. RINALDI. COMMOZIONI (CEREBRALI)

Non vi crediamo

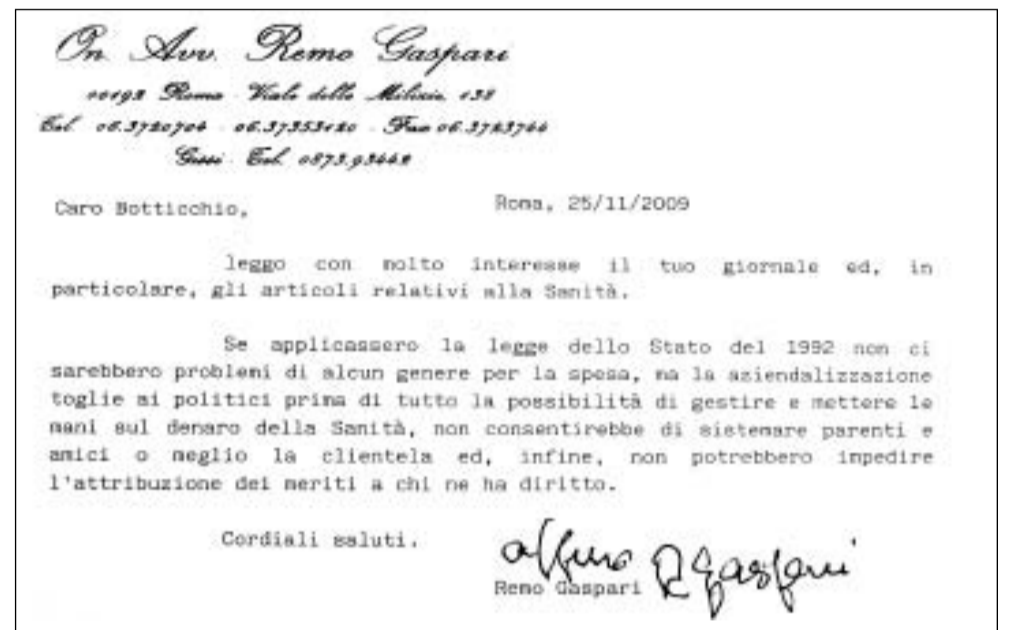
Il recente pianto in diretta televisiva dell'assessore regionale alla sanità, Lanfranco Venturoni, non ci ha minimamente commosso. Non ci ha per nulla convinto, per le ragioni che proveremo, di sotto, a modestamente esporre.

La vicenda che vede **Venturoni** indagato, la plausibile prossima riedificazione degli uffici della asl aquilana, testimonia – a prescindere dal futuro suo dipanarsi giudiziario sui sentieri di corruzioni tentate e presunte, militanti e veri crediti – l'esistenza di gruppi di pressione e di interesse, le famose «lobby» della sanità che il presidente Chiodi asseriva di voler combattere (nel mentre il bel Gianni faceva comprendere essere, gli incatenati dinanzi ai vari ospedali, strumento proprio di tali lobby – *che erano, invece, molto più vicine alla sua giunta di quanto egli potesse pensare*), per resistere alle quali, anche in prospettiva della ricostruzione post-terremoto e dell'afflusso di cospicui flussi finanziari, occorrerebbe un poco più di polso. Parecchio polso. Ovvero: se di fronte ad un'accusa che si ritiene ingiusta e, soprattutto, infondata (quando non conseguenza di un vero e proprio equivoco, ingenerato a suo dire dalla erronea interpretazione delle intercettazioni tra Miletì e D'Alesio), un politico investito delle responsabilità istituzionali di Venturoni si mette a piangere, ebbene, nel caso dovesse presentarsi, a via Conte di Ruvo (posto che è già pessimamente frequentato), un qualche esponente (in giacca e cravatta) contiguo alla criminalità (quella che

spara), quale reazione potremo attenderci dal suo non lodato assessore regionale? Se si ha paura di Varone e Trifuoggi...

I segnali, sotto questo aspetto del polso, non sono dei migliori: le recenti lamentele del Venturoni in ordine alla pacifica manifestazione che pochi dipendenti del gruppo Angelini (che, sia come sia, da parecchi mesi non percepiscono lo stipendio – *stipendio con il quale quei poveri cristi mangiano, non percependo altre indennità, gettoni, ecc.*) hanno inscenato fuori la sua villa di Castrogno suonano assai indicative: «**posso capire ogni tipo di protesta civile e istituzionale ma non accetto che si possa invadere la vita personale**» (Il Centro, 2 dicembre 2009). Ma come? Ti sei preso l'incarico di rifare la sanità abruzzese, stai tagliando gli ospedali, e non metti in conto che qualcuno ti contesti (peraltro assai civilmente?), e persino di andare potenzialmente incontro a qualche manifestazione molto ma mooolto più ostile? Tanta ingenuità, in un personaggio che è arrivato così in alto, non è credibile.

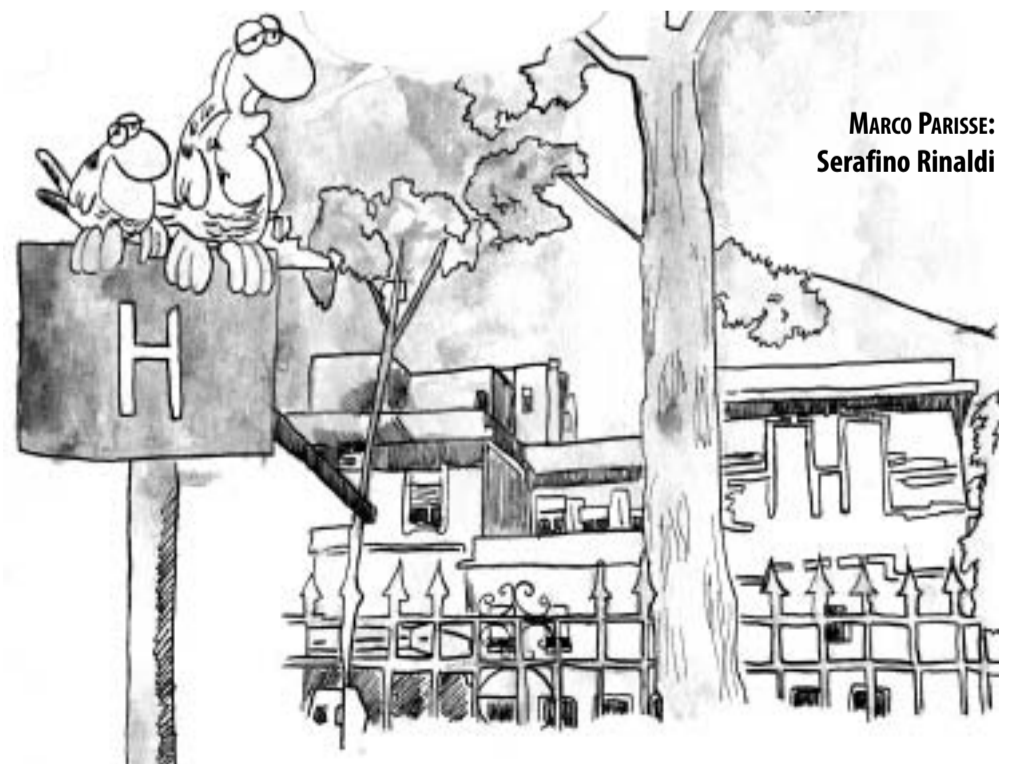
Tutti quelli del profilo di Venturoni che abbiamo avuto modo di "studiare", ci sono sempre apparsi muniti di quindici centimetri di pelo sullo stomaco; che proprio ora esca un ingenuo e tocchi in sorte proprio a noi è veramente troppo. Venturoni ha ricoperto i più importanti ruoli nell'ambito della nostra collettività regionale, anche in società che si occupano di trattamento dei rifiuti (questo posto lo ha abbandonato pochi giorni or



sono: evidentemente costui riusciva a conciliare il trascurabile impegno di assessore regionale alla sanità con altri incarichi... – *e a noi che non viene in tempo di fare nemmeno mezzo lavoro!*), ed il suo (vero) pensiero di **uomo di potere legato al potere per il potere** lo ha espresso quando alla televisione di Teramo, pensando di apparir fermo nelle sue convinzioni ha affermato: «io non mi dimetto mi devono ammazzare» (sottinteso: *per cacciarmi mi debbono ammazzare*). A noi è parsa una difesa feroce del posto. E basta.

Nel frattempo, mentre l'assessore si commuove cercando di darla a bere ai fessi, dei nostri ospedali, del **nostro ospedale**, non si sa nulla. Abbiamo letto di una riunione del consiglio regionale a Castel di Sangro con la quale si è tranquillamente salvato quel presidio (ne siamo lieti: ma in base a quale principio?), mentre ad Atri vogliono addirittura cambiare provincia per mutare di asl e avere qualche probabilità di vedere sopravvivere il nosocomio di quel centro. Tutto in un clima di assoluta confusione, senza che nessuno spieghi

nulla (esempio: gli studi dell'**Agenas** citati dall'assessore Venturoni alla malcapitata delegazione fontanarese-tagliacozzana a metà novembre, ci è parso siano ancora attesi dal presidente Chiodi, che a Pescina, in margine al Premio Silone, li ha annunciati e adombrati soltanto). La mancanza di trasparenza è, in effetti, il più grande problema abruzzese, quello che permette a tanti gruppi di potere di agire in una zona grigia, la stessa nella quale molti politici incontrano il loro vero interesse (all'elezione), magari sotto forma di lobby. Se non cambia in fretta quest'andazzo, che impera dal consiglio di frazione di Venere sino al consiglio regionale d'Abruzzo, saranno guai seri. Non basterà che il Presidente Chiodi salga sulla sedia di **commissario** per il rientro dal debito sanitario – strana cosa quella di commissariare un ente dando l'incarico di commissario al presidente di quello stesso ente: solo in Italia – per vedere qualcosa di meglio, al riguardo. L'atteggiamento ragionieristico del dottor Chiodi non fa presagire nulla di buono (per noi).



SAN BENEDETTO DEI MARSII. ATTENDIAMO RISPOSTA

Ancora loro?

[12 12 09 500]

Al Segretario comunale di San Benedetto dei Marsi (Racc.)

Oggetto: Richiesta informazioni

Termini di utilizzo del campo sportivo comunale «M. Profeta» di San Benedetto dei Marsi da parte della società «Pescina Valle del Giovenco srl»

Da fonti di stampa si è appresa la notizia secondo la quale alcune delle formazioni giovanili afferenti alla squadra calcistica indicata in oggetto effettuato, da diverse settimane, incontri ufficiali ed allenamenti presso il campo sportivo comunale «M. Profeta» di San Benedetto dei Marsi.

Ai sensi dell'attuale normativa sulla trasparenza e sull'accesso agli atti delle pubbliche amministrazioni, si chiede di conoscere gli estremi degli atti autorizzativi dell'utilizzo del campo sportivo comunale di San Benedetto dei Marsi intervenuti in favore della società «Pescina Valle del Giovenco srl» e le condizioni stabilite e fissate negli stessi in ordine al sostenimento di **canoni** ed **utenze**, mediante estrazione di copia fotostatica di tali atti, al fine della tutela di situazioni soggettive giuridicamente rilevanti [...]

La richiesta qui accanto riportata, inoltrata la scorsa settimana, ci sembra ancor più giustificata dall'incredibile paventato pericolo, appena udito in pubblico: pare che il Comune intenda infatti "porre un freno" alle spese esigendo canoni locativi e rimborsi di infinitesime bollette da associazioni e soggetti "deboli". Ci sembra doveroso si cominci questa oculata benemerita opera di tutela del patrimonio comunale e dei cittadini sambenedettesi tutti facendo innanzitutto pagare chi, come la "Pescina Valle del Giovenco srl", può permettersi di dare centinaia di migliaia di euro ad un allenatore ed ingaggiare giocatori spropositati. Che tale squadra paghi l'acqua che consuma a San Benedetto per le sue categorie giovanili, il riscaldamento, ecc., ci pare cosa persino ovvia, oltre che doverosa. Il **Commissario prefettizio** cos'ha da dire?



«Nel mio paese o ti fidanzi... o ti ubriachi!», così, riprendendo un messaggio della rete, ha inteso icasticamente sintetizzare la situazione sambenedettese **Francesco Santilli**. In effetti, anche a noi, *anziani e forestieri*, il paese appare come un luogo piuttosto tranquillo, noioso, con solo dei giovinastrì dediti, il sabato sera, al bar, a bere come spugne, a far finta di essere all'autodromo (purtroppo stoppati dalla domus nelle rincorse sulle loro costosissime automobili), urlare, ecc.. Il panorama pare completarsi con le notizie che periodicamente il maggiore quotidiano locale fornisce in ordine a brillanti operazioni antidroga effettuate dai marescialli **Colabianchi** e **Benedetti** (qualcuno dovrà pur utilizzarla la merce, se qualcuno la vende...).

Ebbene, il social network *facebook* testimonia che a San Benedetto dei Marsi c'è dell'altro e si evince che una certa vitalità comincia a manifestarsi in forme piuttosto ragguardevoli. A capo del movimento c'è il locale **Lucky Luke**, ove non difettano - oltre a performance di musicisti - manifestazioni parossisti-

Marruvium notturna e su facebook

che, che si spingono, a detta di uno dei boss del movimento, **Andrea Di Loreto** (grande imitatore di candidati sindaci) sino alla esibizione di «cubiste e cubisti» (anatema!!!). La foto del Di Loreto versione Renato Zero dinanzi ad un pubblico entusiasta (!) è piuttosto inquietante, ma a volerla prendere bene testimonia il grande trasporto per la musica live che pare avere preso albergo a Marruvium.

Facebook è pieno di foto sambenedettesi (pochissime sono ambientate fisicamente nei luoghi pubblici del paese - qualcosa significherà), talvolta difficilmente comprensibili. Insuperata, sotto tale aspetto, quella di **Giuseppe Catalano** travestito da Zorro, Catalano che ci ha segnalato la presenza di un fantasma (!) in località Ponte San Valentino.

Tranquilli! Tante "stranezze" trovano il loro ideale compendio nella tradizionale megatombolata lanciata per l'otto dicembre dal **Lucky Luke**, unico evento al quale l'età ci ha permesso di partecipare (la *serata disco* per noi è l'ernia!).

Cobianchi

Il noto **Edoardo Puglielli** (1977-vivente) di Pratola Peligna ha appena chiuso un interessante «Dizionario degli anarchici abruzzesi». In attesa venga editato, ne traiamo la voce riguardante **Francesco De Rubeis** (voce che riproduciamo tralasciando, per ragioni di *editing*, i riferimenti di archivio e di bibliografia, che sono tuttavia disponibili per chi abbia interesse a conoscerli)

Francesco l'anarchico

DE RUBEIS FRANCESCO, nasce a San Benedetto dei Marsi (AQ) il 18 gennaio 1892, bracciante. Nel 1913 è negli USA. Collabora con le redazioni di «Era Nuova» e «Cronaca Sovversiva». Segnalato quale «anarchico pericoloso», da cui l'espulsione nel 1916 per opposizione alla coscrizione militare. Torna a San Benedetto. Attivissimo durante il biennio rosso nelle fasi di elaborazione delle strategie d'azione per la formazione dei gruppi del FUR così come nella partecipazione diretta alle lotte in corso su questioni concomitanti sul piano nazionale e locale quali il caroviveri, il pacifismo e l'antimilitarismo, l'emancipazione politica ed economica del proletariato, le libertà e i diritti sindacali dei braccianti. Sul versante politico riversa il suo attivismo nella ricomposizione del movimento locale, nella propaganda tra i lavoratori della terra, nell'applicazione delle strategie elaborate in seno all'UAI e alla FAA alla situazione rivoluzionaria del paese. Organizza i braccianti che nel settembre 1920 occupano le terre del Fucino. Viene schedato. Nel 1921 contribuisce alla costituzione del gruppo anarchico di San Benedetto; il gruppo invia adesione al III convegno che la FAA tiene a Sulmona il 23 ottobre. Sul finire dell'anno De Rubeis è con altri a Raiano, per l'inaugurazione della prima Casa del Popolo abruzzese, voluta e realizzata da Umberto Postiglione. Organizza le locali mobilita-

zioni per la libertà di Sacco e Vanzetti; la prima nell'ottobre 1921, la seconda il 15 gennaio 1922 con il comizio di protesta negli spazi della CdL di Avezzano. In relazione epistolare con Osvaldo Maraviglia. Nel settembre 1922 i carabinieri sequestrano nella sua abitazione munizioni per rivoltella. Arrestato per mancato omicidio di un fascista e porto abusivo di rivoltella. Collabora con la redazione del settimanale romano «Fede». Le perquisizioni diventano col tempo più frequenti. Riceve e diffonde «L'Adunata dei Refrattari». Arrestato nel 1926 per omicidio di un fascista, poi assolto per insufficienza di prove. Nello stesso anno i carabinieri sequestrano nella sua abitazione numerosi giornali ed opuscoli di propaganda nonché due pistole automatiche non denunciate a nove colpi calibro 7,65 cariche, due caricatori di ricambio e 132 cartucce. Interrogato, risponde «che tenevale custodite per usarle in caso di eventuale insurrezione». Arrestato il 19 novembre 1926 per propaganda antifascista e assegnato a cinque anni di confino, ridotti poi a tre in appello (Pantelleria, Ustica, Ponza). Liberato il 21 novembre 1929. Fermato per misure di PS il 30 dicembre 1929, in occasione delle nozze del principe ereditario. Arrestato nel giugno 1930 per affissione di manifesti sovversivi. Arrestato nel dicembre 1930 per attività antifascista e confinato a Lampedusa per cinque anni. Liberato il 26 novembre 1935 e iscritto nell'elenco delle persone da arrestare in determinate circostanze. Nel maggio 1943 subisce una condanna a otto mesi di carcere e 5.000 lire di multa per aver ascoltato Radio Londra. Dopo la Liberazione ristabilisce i legami con le organizzazioni del movimento. Scrive, riceve e diffonde «Umanità Nova». Partecipa come delegato da San Benedetto al V congresso che la FAI tiene a Civitavecchia dal 19 al 22 marzo 1953.



SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER,
STAMPANTI E MULTIFUNZIONE
B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas

via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28 766
FAX 0862.65 592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it

NO discarica Valle dei fiori